



Palermo: in corteo i lavoratori del cantiere navale

PALERMO — Ancora una volta ieri gli operai in tuta blu dei Cantieri Navali Riuniti hanno sfilato per le strade di Palermo. Tutti e 3500 hanno dato vita ad un corteo che dallo stabilimento dell'Acquasanta si è diretto alla sede regionale dell'Interind. Obiettivo della vertenza: contrattare il piano di ridimensionamento degli impianti prospettato dall'Iri. Sotto la guida dell'Associazione degli Industriali Pubblici gli operai hanno ritmato in slogan questa richiesta. In un incontro con i dirigenti dell'Interind una delegazione della F.I.M. e del consiglio di fabbrica ha illustrato i punti principali della piattaforma di lotta: revoca della società autonoma costituita nei mesi addietro e che dovrebbe gestire i Cantieri di Palermo scorporati dal settore della Fincantieri; ampliamento degli impianti; completamento del superbacino da 150 mila tonnellate. Dopo l'incontro i lavoratori hanno continuato la manifestazione rientrando poi al lavoro alle 12,30 al termine delle 4 ore di sciopero.

SICILIA - Presto al vaglio della giunta e dell'Assemblea il programma di risanamento dell'ESPI

Un piano sulla carta o una svolta reale?

La situazione delle 37 aziende collegate è stata fino ad ora contrassegnata da una gestione fallimentare che solo nello scorso anno è costata 100 miliardi netti di perdita all'erario regionale - Il recupero produttivo di alcuni settori

Dalla nostra redazione

PALERMO — Nella nota preliminare che presenta il programma '78 sono gli stessi consiglieri d'amministrazione a mettere, come si dice, le mani avanti, prevenendo i commenti e i giudizi critici. Sul programma, affermano, continuano a «scaricarsi effetti negativi, influenze e condizionamenti» di vent'anni di passata gestione che hanno portato a risultati economici negativi, a riguardi di progressivo deterioramento». Il programma è quello che lo staff dirigente dell'ESPI, l'ente siciliano di promozione industriale (37 aziende collegate, circa centomila dipendenti tra operai e impiegati), ha preparato dopo laboriose e lunghe riunioni nel tentativo di avviare, finalmente, una profonda ristrutturazione. Obiettivo: giungere ad un risanamento delle aziende finora contrassegnate da una gestione fallimentare che solo nello scorso

anno è costata cento miliardi netti di perdita all'erario regionale. La definitiva stesura del programma è avvenuta nella tarda serata di mercoledì, contemporaneamente alla seduta della commissione industriale dell'Assemblea regionale che ha cominciato ad esaminare una speciale legge che autorizzerà l'ESPI a stanare nove miliardi dei fondi per nuovi investimenti, per consentire il pagamento di stipendi e salari arretrati. Il programma, che da alcune parti viene addirittura presentato come una «svolta» nella vita delle aziende pubbliche siciliane, risolverà i problemi del colosso miliardario ESPI? L'interrogativo è d'obbligo dopo anni di sperperi, all'insegna di una gestione clientelare e di vero sfascio. Sono gli stessi consiglieri dell'ESPI a scrivere che il programma si colloca a dispetto di una «fortuna» invidiata e «ridotta» a causa soprattutto dell'immobilismo che ha pa-

ralizzato l'ente e le società collegate. Quattro sono i principali punti che il consiglio d'amministrazione del maggiore ente regionale propone per cominciare ad uscire da questo tunnel. In primo luogo il risanamento di quei settori (per esempio la carpenteria e la caldereria) dove le condizioni sono favorevoli per un rapido recupero produttivo; il congelamento di quegli altri settori che non tirano più come le forniture per l'edilizia e la grafica. Secondo: eliminare il cosiddetto «esuber» degli organici con la messa in cassa integrazione di 1200 operai, 330 impiegati e dieci dirigenti. Terzo: richiesta alla Regione di un finanziamento di cento miliardi da manovrare in piena autonomia, fatto salvo il controllo istituzionale. Infine, la proposta di sedici progetti per nuove iniziative, anche in concorso con partners pubblici (Partecipazioni Statali?) o privati ma che ri-

mano ancora a livello di buone intenzioni. «Un vago» perché per risanarla, lascia troppe cose nella situazione di dissesto in cui erano, non fa proposte attendibili, trascura le indicazioni che erano venute dalle conferenze di produzione organizzate dai sindacati per il rilancio di alcuni settori. Intanto il primo provvedimento che il Parlamento regionale varerà per l'ESPI non sarà il piano. Subito dopo le dichiarazioni programmatiche del presidente della Regione Mattarella, previste per lunedì 3 aprile, i deputati saranno invece chiamati ad approvare in tempi celerrimi la legge organica che stabilisce la complessità del problema lasciando supporre che trascorrerà un periodo di tempo superiore. L'iter del documento infatti si dovrà concludere con un voto dell'Assemblea regionale sulla legge che farà proprio lo stesso piano.

Così come è stato preparato — dice comunque il compagno Epifanio La Porta, segretario regionale della CGIL — il piano non cambia sulla linea di una politica di recupero e di sviluppo. Il piano, approvato dall'organico dirigente dell'ESPI, adesso sarà inviato all'assessore regionale all'Industria che, a sua volta, lo presenterà alla giunta delle Partecipazioni regionali dell'ARS dove comincerà la discussione. I tempi della definitiva approvazione, sempre che esso verrà accettato, si presentano comunque non brevi. Si parla di un paio di mesi, ma le precedenti esperienze e anche la complessità del problema lasciano supporre che trascorrerà un periodo di tempo superiore. L'iter del documento infatti si dovrà concludere con un voto dell'Assemblea regionale sulla legge che farà proprio lo stesso piano. Così come è stato preparato — dice comunque il compagno Epifanio La Porta, se-

SARDEGNA - Possibile l'attuazione di un serio progetto di riconversione

Impegni chiari per la Metaltecnica Oggi lavoratori in sciopero

L'iniziativa di lotta coincide con l'incontro che avverrà a Roma tra una delegazione di operai e il ministro Donat Cattin - Occorre respingere facili demagogie - Curioso commento di «Tuttoquotidiano»

Il nostro servizio

PORTOVESME — Che quella della Metaltecnica Sardega non fosse una vertenza facile era chiaro fin dall'inizio. Cioè da quando il consiglio di fabbrica, con il sostegno dei sindacati, del partito e delle popolazioni del Suleis-Iglesiente-Guspinese, decise di rispondere con la pacifica mobilitazione delle officine alle 350 lettere di licenziamento. Non si trattava di salvare solo e venivano 350 posti di lavoro (su 770 complessivi). Ma veniva messo l'accento sulle prospettive. Era chiaro allora che, se non si fosse arrivati a riconvertire la fabbrica (abbandono peraltro forzato degli impianti e sviluppo di una produzione propria), la MTS non poteva aver-

re tempi e modi della riconversione. Di fronte della responsabilità dei lavoratori, l'atteggiamento arrogante del padrone Pannelli. Il tempo dei facili giudizi è finito: ora che Pannelli dovrebbe mostrare la sua stoffa di imprenditore, si ritira. Si dice che abbia rifiutato una commessa di 20 miliardi dell'Italimpianti avanzando offerte confiate ad altri imprenditori concorrenti. Il rifiuto è un'altra mossa: la denuncia del consiglio di fabbrica alla magistratura per occupazione degli impianti e la successiva inazione di scorbore notificata venerdì 25 sul far dell'alba. L'intervento della magistratura ha provocato qualche momento di stordimento e di comprensibile esasperazione tra i lavoratori del nucleo industriale di Portovesme. Alla presale del comitato che presale è l'Unità e la determinazione responsabile. Mercoledì 28 sono state svolte assemblee in tutte le fabbriche. I lavoratori sono poi confluati nella mensa della MTS impegnandosi in un dibattito sul progetto di legge approvato in un documento conclusivo che riafferma «la combinazione della lotta alla Metaltecnica con la lotta allo sciopero ad oltranza e la convocazione del lavoratori in assemblee permanenti presso i locali delle mensas».

Un nuovo slancio alla vertenza Sardegna

Dal nostro inviato

OTTANA — La «Vertenza Sardegna» ha ripreso vigore e slancio con l'assemblea degli oltre mille delegati sindacali che, entro il prossimo mese, si riunirà nella sede di un'aula della sede regionale della sede regionale di Cagliari, in Sardegna. L'assemblea avrà per oggetto la discussione della proposta di legge presentata in Parlamento e in Parlamento. Sopra la linea del gigantismo e dello sviluppo industriale, l'assemblea discuterà della politica energetica e delle materie prime. In quella sede — negli anni '80 una buona metà della produzione delle materie prime, ad un prezzo di mercato, sarà destinata alle esportazioni, in una razionale utilizzazione di tutte le risorse esistenti in Europa.

Superata la linea del gigantismo e dello sviluppo industriale, l'assemblea discuterà della politica energetica e delle materie prime. In quella sede — negli anni '80 una buona metà della produzione delle materie prime, ad un prezzo di mercato, sarà destinata alle esportazioni, in una razionale utilizzazione di tutte le risorse esistenti in Europa. Sopra la linea del gigantismo e dello sviluppo industriale, l'assemblea discuterà della politica energetica e delle materie prime. In quella sede — negli anni '80 una buona metà della produzione delle materie prime, ad un prezzo di mercato, sarà destinata alle esportazioni, in una razionale utilizzazione di tutte le risorse esistenti in Europa.

Di fronte a tali obiettivi, del tutto demagogica viene ritenuta la prospettiva individuata da certi settori demagogici per il rispetto di quegli stessi impegni che non solo sono esclusi dagli accordi, ma che in un recente passato sono sottoposti a critiche dal momento dei lavoratori.

g. P.

BASILICATA - Interrogazione PCI

Occorre una legge per utilizzare i fondi Cee

I provvedimenti legislativi della Regione devono tener conto dei progetti per agricoltura e zootecnia

Dal nostro corrispondente

POTENZA — L'approvazione di una legge regionale di recepimento delle direttive CEE in Basilicata è la condizione necessaria per l'attuazione delle iniziative di sviluppo, in particolare quelle relative al settore zootecnico. Per certi versi, la illegittimità dell'attuazione amministrativa delle stesse direttive, in quanto non si sono ancora costituiti gli organi di governo nazionale e regionale. Proprio per raggiungere questi obiettivi è stato emanato oggi venerdì un nuovo sciopero zonale a sostegno della delegazione che a Roma si incontra con il ministro dell'Industria Donat Cattin.

a. gi.

A Silvi una scuola di tennis con copertura pressostatica

tterrà corsi riconosciuti dalla FIT aperti ai giovani

Il tennis e ormai uno sport

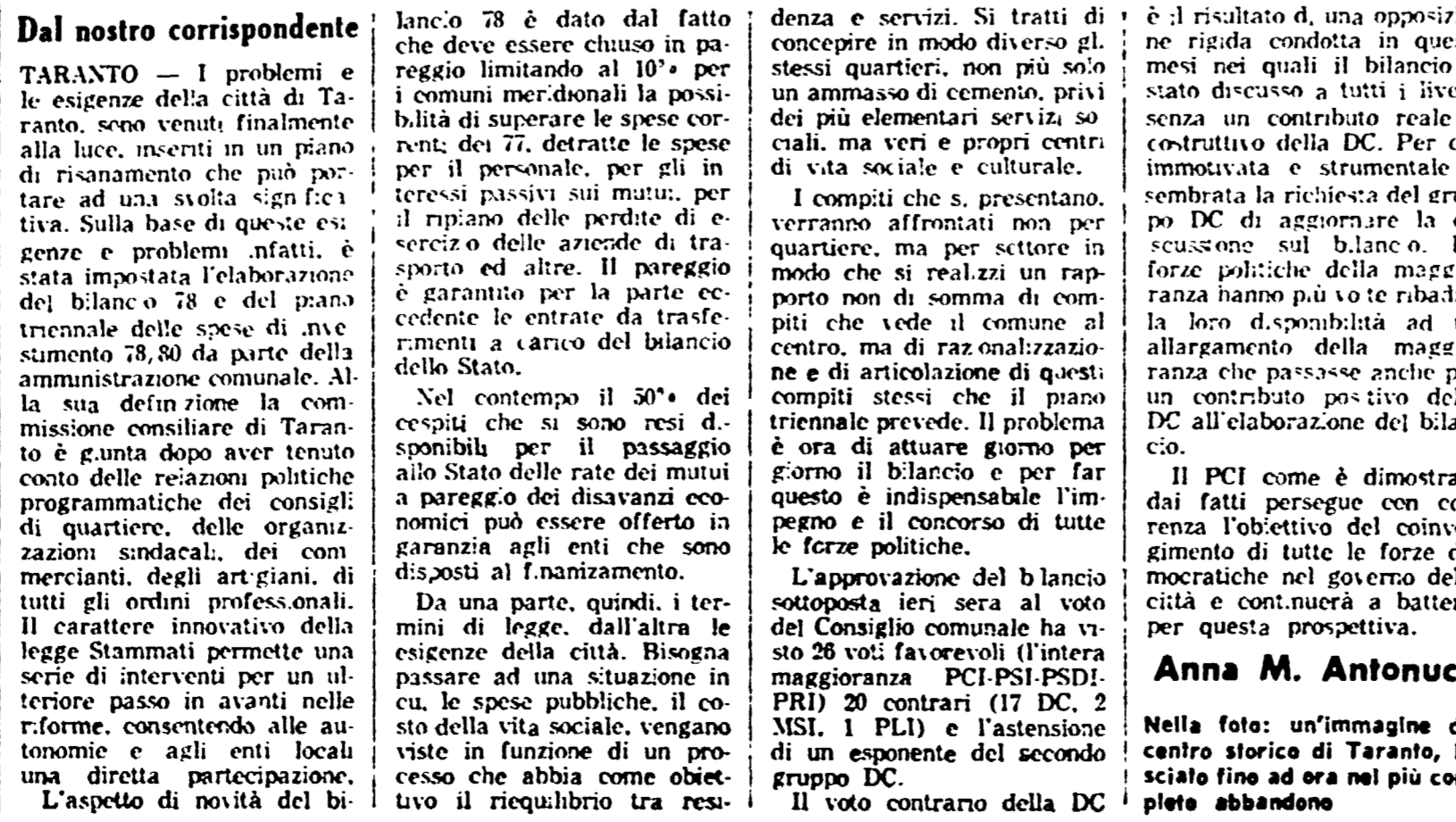
popolare. Migliaia di giovani, ogni anno, intraprendono questa pratica sportiva che consente un esercizio atletico validissimo e oltre tutto divertente. Anche nella nostra provincia si avvertono i segni di questa crescente interesse. In provincia di Teramo, a Silvi, una scuola di tennis con copertura pressostatica, in un'aula spaziosa e confortevole, offre ai corsi comunque il tennis per tutti. La copertura, funzionante dal 1. ottobre al 30 aprile, consentirà l'utilizzazione a tempo pieno del campo in tutte le stagioni, moltiplicando quindi la disponibilità.

Il tennis e ormai uno sport popolare. Migliaia di giovani, ogni anno, intraprendono questa pratica sportiva che consente un esercizio atletico validissimo e oltre tutto divertente. Anche nella nostra provincia si avvertono i segni di questa crescente interesse. In provincia di Teramo, a Silvi, una scuola di tennis con copertura pressostatica, in un'aula spaziosa e confortevole, offre ai corsi comunque il tennis per tutti. La copertura, funzionante dal 1. ottobre al 30 aprile, consentirà l'utilizzazione a tempo pieno del campo in tutte le stagioni, moltiplicando quindi la disponibilità.

TARANTO - Hanno votato a favore PCI, PSI, PSDI, PRI

Approvato il bilancio comunale '78 e il piano triennale di investimenti

Voto contrario di DC-MSI-PLI - Si è tenuto conto delle proposte dei consigli di quartiere, dei sindacati e delle organizzazioni sociali - Si apre una fase nuova per la città



TARANTO — I problemi e le esigenze della città di Taranto, sono venuti finalmente alla luce, inseriti in un piano di risanamento che può portare ad una svolta significativa. Sulla base di queste esigenze e problemi infatti, è stata approvata l'elaborazione del bilancio '78 e del piano triennale delle spese di investimento 78,80 da parte della amministrazione comunale. Al la sua definizione la commissione consiliare di Taranto è giunta dopo aver tenuto conto delle reazioni politiche e programmatiche dei consigli di quartiere, delle organizzazioni sindacali, dei commercianti, degli artigiani, di tutti gli ordini professionali. Il carattere innovativo della legge Stammati permette una serie di interventi per un ulteriore passo in avanti nella riforma, consentendo alle autonomie e agli enti locali una diretta partecipazione. L'aspetto di novità del bi-

lancio '78 è dato dal fatto che deve essere fatto in pareggio limitando al 10% per i comuni meridionali la possibilità di superare le spese correnti dei 77, detratte le spese per il personale, per gli interessi passivi sui mutui, per il piano delle perdite di esercizio delle aziende di trasporto ed altre. Il pareggio è garantito per la parte eccedente le entrate da trasferimenti a carico del bilancio dello Stato.

Nel contempo il 50% degli oneri che si sono resi disponibili per il passaggio allo Stato delle rate dei mutui a pareggio dei disavanzi economici può essere offerto in garanzia agli enti che sono disposti al finanziamento. Da una parte, quindi, i termini di legge, dall'altra le esigenze della città. Bisogna passare ad una situazione in cui la spesa pubblica, il costo della vita sociale, vengano viste in funzione di un obiettivo che abbia come oggetto il riequilibrio tra resi-

denza e servizi. Si tratta di concepire in modo diverso gli stessi quartieri, non più solo un ammasso di cemento, privi dei servizi elementari sociali, ma veri e propri centri di vita sociale e culturale. I compiti che si presentano, verranno affrontati non per scissione, ma per settore in modo che si realizzi un rapporto non di somma di compiti che vede il comune al centro, ma di razionalizzazione e di articolazione di questi compiti stessi che il piano triennale prevede. Il problema è ora di attuare giorno per giorno il bilancio e per far questo è indispensabile l'impegno e il consenso di tutte le forze politiche. L'approvazione del bilancio sottoposto ieri sera al voto del Consiglio comunale ha visto 26 voti favorevoli (l'intera maggioranza PCI-PSI-PSDI-PRI) 20 contrari (17 DC, 2 MSI, 1 PLI) e l'astensione di un esponente del secondo gruppo DC. Il voto contrario della DC

NUORO - Approvato il bilancio

Non più possibile l'esclusione del PCI dalla giunta

L'intesa sulle « cose da fare » non basta più - La disponibilità delle forze laiche - Verifica necessaria

Dal nostro corrispondente

NUORO — Il bilancio del comune di Nuoro dopo due giorni di intenso dibattito, è stato approvato con l'astensione del gruppo consiliare del PCI e del gruppo favorevole dei partiti dell'esecutivo DC, PSI, PSDI e PRI. « Con la nostra astensione sul documento contabile, presentato dall'attuale giunta — ha detto il compagno Tonino Gimelli, capogruppo comunista — la verifica delle attività della giunta entra in una fase più avanzata. « E' mancata da parte della

giunta uno sforzo reale — ha aggiunto il compagno Gimelli — per una migliore qualificazione del bilancio in relazione alle spese di investimento e, in particolare, per la soluzione dei problemi ambientali nei quartieri periferici e per i servizi socio-sanitari, di cui la città è pressoché priva. Il problema che si pone oggi è, quindi, di natura squisitamente politica: i limiti che hanno caratterizzato la gestione dell'attuale giunta nel dicembre del '76 da tutti i partiti democratici ed autonomistici — da parte della maggioranza, ai quali sono ricorsi due — i limiti dello stesso bilancio, possono con urgenza l'esigenza dell'allargamento del governo politico e del coinvolgimento pieno del PCI nel quadro della città.

Cordiale incontro tra delegazione jugoslava della Lega e il PCI

BARI — E' giunta mercoledì sera a Bari la delegazione della Lega dei comunisti di Jugoslavia che nei giorni scorsi si era incontrata a Roma con una delegazione nazionale del PCI. Ad attendere i compagni jugoslavi all'aeroporto c'erano i compagni Trivelli, segretario regionale pugliese e membro della Direzione nazionale del PCI, e il segretario della Regione Puglia, Vessio, segretario della federazione di Bari. Sicco, di gruppo parlamentare comunista alla Camera e i compagni Gradusa e D'Onofrio della segreteria regionale. Era anche presente il console jugoslavo a Bari Ievic. La delegazione jugoslava è composta dai compagni Dusko Popovic, membro del Comitato esecutivo della Lega, e dai compagni Dusko Popovic, membro della presidenza della Lega dei comunisti di Jugoslavia, e il segretario regionale del PCI pugliese. Ha avuto luogo un incontro nel corso del quale si è parlato della situazione politica e sociale dei rispettivi paesi. Nel pomeriggio i compagni jugoslavi hanno visitato le città di Trani e Bari. In un incontro con il sindaco di Bari, L.

Carmina Conte